

# ■ CASO ANTENNE Critiche per la decisione del sindaco di sospendere l'installazione Tra smentite, ex e ritorno al passato

*L'Ateneo durissimo: «Non dipende da noi». Agata Quattrone: «Antiscientifico e illogico»*

di CATERINA TRIPODI

SARÀ stato il solito maldestro e disperato tentativo di risalire la china del gradimento nel giorno del sondaggio del Sole 24 ore (che lo ha stroncato, a detta dei suoi stessi concittadini, come amministratore), sarà che tutto ciò che fa ha la capacità di trasformarsi in un boomerang (l'ideale, probabilmente, sarebbe stare "ritirato" ed aspettare le decisioni delle urne e lasciare il compito di autodistruggersi ai propri antagonisti politici che in quest'ars promettono bene) ma l'ultima ordinanza del sindaco Falcomatà, come sempre, sta suscitando un vespaio di polemiche e rischia di essere solo l'ultima (in ordine di tempo) ma non meno esilarante barzelletta dell'amministrazione Falcomatà.

**L'ordinanza.** La scelta del sindaco di un'ordinanza per sospendere l'installazione degli apparecchi. «L'ho fatto per tutelare la salute di tutti noi. Ad oggi non esistono certezze rispetto agli effetti che questa nuova tecnologia ha sulle persone», ha spiegato Falcomatà in un lungo post su Facebook: «Sapete bene che nelle scorse settimane l'Amministrazione comunale ha avviato degli incontri con l'Università Mediterranea e con l'Ordine dei medici. Questi incontri continueranno nei prossimi giorni e saranno estesi anche alle associazioni e i comitati con cui ho già avuto modo di confrontarmi. Naturalmente se gli studi scientifici dovessero sciogliere ogni dubbio, accoglieremo consapevolmente questa nuova tecnologia, ma intanto, nell'incertezza, per quanto mi riguarda, la salute dei miei concittadini va messa sempre al primo posto».

Una scelta "sparata" al solito sui social. Ma il primo ostacolo per Falcomatà è appena dietro l'angolo. Dall'Università arriva una decisa smentita. Stesso, "ridondante" mezzo usato dal sindaco, evidentemente senza serie e chiare interlocuzioni pregresse, ovvero via social.

**La smentita dell'Università** Direttamente dalla pagina social ufficiale della Mediterranea campeggia una gigantografia con la scritta 5G e la seguente, doverosa, "avvertenza": "5G a Reggio Calabria e La Decisione del Sindaco. Facciamo chiarezza. Il direttore del Diies - Università Mediterranea, il Prof. Tommaso Isernia, afferma: "Tengo a precisare che la decisione non dipende in alcun modo dalla unica interazione finora avuta con il DIIES e la Mediterranea". "Ciò significa - chiarisce l'Ateneo - che non ci riteniamo né responsabili né coinvolti in questa decisione". Insomma mai Università e Istituzioni sono state così lontane fra loro...

**Ripercussioni politiche** La scelta sul piano politico scatena l'esilarante effetto che solo il forzista consigliere Pasquale Imbalzano plauda alla scelta e se ne appropri, peraltro, pure il merito avendo perorato tale causa mentre già sui social arrivano a valanga i commenti ironici, si fa per dire, della rete. Tra i più delicati ed appena trascrivibili "è una scelta imbecille del sindaco, presa arbitrariamente e solo a scopi elettorali e a ignoranza". Ma il clou della figuraccia per Falcomatà è appena dietro l'angolo.

**L'ex delegata del sindaco alla Smart city gli**



La smentita dell'Ateneo

**dà del retrogrado pari mezzo, ovvero sui social** Agata Quattrone ex assessore della prima giunta Falcomatà da lui scelta quale assessore tecnico con delega alla Pianificazione dello sviluppo urbano sostenibile, Trasporti e Mobilità, Smart City "stronca" il sindaco con un post: «STOP #5G a #ReggioCalabria. Bloccare il 5G è come rifiutare di entrare nel #futuro. È una scelta irrazionale, non so quanto legittima ma certamente estemporanea. Basterebbe rammentare che secondo l'Istituto Superiore di Sanità non ci sono prove che le emissioni del 5G possano essere dannose per la salute (come ad esempio la diossina prodotta dai rifiuti che bruciano nelle strade) mentre è comprovato scientificamente che più antenne ci sono, minori sono le emissioni. Quel che è certo è che nei comuni che dicono NO al nuovo standard di comunicazione elettro-

nica non si potranno sviluppare diversi servizi ad altissimo valore aggiunto legati alla nuova era. Il 5G è necessario - spiega ancora al sindaco Agata Quattrone - perché senza questo nuovo standard saremmo fuori dalla rivoluzione digitale e non potrà essere gestito o precluso a livello locale. Semmai potremo rimanere un altro po' indietro, aumentando il divario con chi corre più di noi. Senza 5G - scrive l'ex assessore producendosi in un lungo elenco chiarificatore - non avremmo la possibilità di creare i nuovi servizi del futuro per le smartcity. La smart mobility non si potrà attuare. La sanità digitale e la didattica a distanza (già dimostratesi fondamentali nell'emergenza Covid-19) saranno fortemente limitate. Interventi di sicurezza e pronto intervento non potranno essere garantiti. Le visite immersive a musei e siti archeologici saranno impossibili. Non si potranno monitorare la raccolta dei rifiuti, l'illuminazione pubblica, lo smart metering delle reti idriche, elettriche e dei consumi. L'industria 4.0 non sarà fattibile. Scegliere - continua Quattrone davvero sdegnata - di non partire con la sperimentazione o partire in ritardo significa privare un territorio di un elemento abilitante allo sviluppo e necessario come l'aria che respiriamo per dare servizi e non rimanere indietro rispetto al balzo che la rivoluzione digitale sta producendo. Peraltro è una contraddizione con i Programmi di investimento in cui la città è impegnata con proprie delibere (vedi PON Metro)». L'ex assessore lascia poi il caso antenne con una battuta fulminante sulle valutazioni del primo cittadino: «Ricorda tanto la singolare presa di posizione nel '77 contro gli effetti nocivi della TV a colori...».